



DAL PESACH ALLA PASQUA DI RISURREZIONE”

L'avventura della speranza

*Agesci – Campo Bibbia
Pasqua 2007*

Biblista : Rinaldo Fabris

(Base Scout di Domicilio (FC),
5 - 9 aprile 2007



L'esperienza della pasqua nella Bibbia

La Bibbia è la “biblioteca” del popolo di Dio, formata da **73 libri sacri** degli ebrei e dei cristiani: **46 libri dell'Antico o primo Testamento (= AT) e 27 del Nuovo Testamento (= NT).**

Prima di essere una raccolta di libri, la Bibbia è stata una **storia religiosa di Israele, di Gesù e della prima chiesa**, raccontata e tramandata a viva voce e poi messa per iscritto nel corso degli **ultimi secoli a.C. (AT)** e nella seconda **metà del I secolo d.C. (NT).**

1. La pasqua ebraica

L'evento fondante dell'AT è *l'esodo-alleanza*: uscita degli Ebrei dall'Egitto e impegno a vivere nella fedeltà a Dio sulla base delle “dieci parole” (decalogo). Questa esperienza, raccontata e tramandata, celebrata nella liturgia del tempio (Salmi), **viene scritta dopo l'esilio** quando si ricostruisce il tempio di Gerusalemme, verso il quinto-sesto secolo avanti Cristo (cf. Dt 26,1-11).

2. La pasqua cristiana

L'avvenimento centrale e fondante del NT è la morte - risurrezione di Gesù, che dà valore e significato a tutte le sue parole e azioni. Quello che Gesù ha fatto e insegnato, tramandato dai discepoli, **viene scritto nelle Lettere di Paolo** (anni 50/60) e nei **Vangeli** (dopo il 70 d.C.) (cf. ICor 15,1-11)

3. La celebrazione della festa di pasqua nella Bibbia

Esodo 12-13

Numeri 9,1-5

Giosuè 5,11-12

2Cronache 30,1-27

2Re 23,21

Esdra 6,19-22

4. “Legge” per la festa di pasqua nella Bibbia

Esodo 23,15

Esodo 34,18.25

Numeri 28,16-25

Deuteronomio 16,1-8

Levitico 23,5-8

Ezechiele 45,18-24

Isaia 25,6-8;

Isaia 30,29

I. La pasqua biblica ed ebraica

(Es XII-XIII)

I capitoli 12-13 del libro dell'Esodo sono una raccolta di testi di carattere liturgico-catechistico che risalgono alle antiche tradizioni sui sacrifici e **riti di primavera: quello dell'agnello praticato dai nomadi e quello degli azimi o pani non-lievitati in uso presso i contadini della terra di Canaan.**

Vi sono aggiunte alcune prescrizioni relative al **sacrificio del primogenito** - in uso nella terra di Canaan - sostituito con l'offerta di un primogenito di animale. Questi tre riti sono connessi con l'esperienza di liberazione dall'Egitto e posti sotto l'autorità di Mosè. Essi diventano un **“memoriale”** della pasqua di liberazione. Nel testo sono intrecciati insieme prescrizioni rituali, brani di catechesi, sezioni narrative dell'ultimo **“segno/piaga”** e della partenza degli Israeliti.

1. La celebrazione della pasqua

(Es 12,1-13(14),21-28.43-51)

Prescrizioni sul modo di preparare e di mangiare l'agnello pasquale

L'uccisione e consumazione dell'agnello, ritualmente integro, avviene nell'ambito della famiglia. Il rito del sangue asperso sui sostegni della tenda ha un significato «apotropaico» (= allontanare le disgrazie, **Es 12,13.23**). La cottura e il pane non lievitato sono indizi della situazione dei nomadi che lasciano l'accampamento per spostarsi verso nuovi pascoli.

Questo rito, associato all'esperienza di esodo, assume un nuovo significato: diventa **“memoriale”**, in ebraico ***l'-zikkarôn***, del ***pesach***, cioè della **“festa-passaggio”** del Signore (**Es 12,14.27**). Il pasto familiare sottolinea l'aspetto comunitario, partecipativo e vitale della festa.

2. La festa degli azzimi

(Es 12,15-20; 13,3-10)

Il rituale degli azzimi, in ebraico *massôt*, è connesso con l'usanza primaverile agricola di iniziare l'anno nuovo col primo raccolto dell'orzo. Per consacrare questo inizio viene eliminato tutto il pane vecchio lievitato.

Associato al rito dell'agnello anche quello degli azzimi assume un nuovo significato: segno di riconoscenza a Dio per il dono della terra, dove il popolo liberato è stato introdotto dalla sua azione gratuita.

3. I primogeniti e l'esodo

(Es 12,29-42; 13,1-16)

Anche questo rito, associato all'ultimo “segno/piaga” dell'Egitto - morte dei primogeniti egiziani - assume un nuovo significato: è la risposta riconoscente per la liberazione e segno di totale appartenenza a Dio. Il testo è articolato così:

- racconto del decimo “segno/piaga”: la morte dei primogeniti, **Es 12,29-30**
- partenza-uscita degli Israeliti dall'Egitto, **12,35-39**
- celebrazione della pasqua come “memoriale” perenne, **Es 12,40-42**
- legge di consacrazione dei primogeniti, **Es 13,1-2.11-16**

La cena pasquale ebraica

Sèder - rito pasquale (Ricostruito sulla base della Mishna, II secolo d. C.)

Antipasto

erbe amare

salsa agrodolce

(charosèt)

vino

(prima coppa)

benedizione della festa

lavabo



Pasto centrale

Haggadàh

(catechesi narrativa dai testi di Dt 26,5-11; 6,20.25; Gs 26,2-13)

vino

(seconda coppa)

Hallèl

(prima parte, Sal 113-114)

pane azzimo

(benedizione)

Agnello

vino

(terza coppa)

Hallèl

(seconda parte, Sal 115-118)

vino

(quarta coppa)

lavabo

II. La pasqua di Gesù

1. La tradizione comune

Secondo la tradizione comune ai tre Vangeli sinottici (Marco/Matteo/Luca) l'arresto e la condanna di Gesù alla morte di croce avvengono durante **la festa ebraica della pasqua**: azzimi e agnello, **Mc 14,1.12; Mt 26,1.17; Lc 22,1.7**

2. La tradizione del Vangelo di Luca

Fin da piccolo, Gesù con la sua famiglia, partecipa annualmente alla festa ebraica della pasqua (festa-pellegrinaggio), **Lc 2,49 (cf. Lc 13,1)**

Luca ricostruisce l'ultima cena di Gesù con gli "apostoli" prima del suo arresto e della condanna a morte. Egli benedice la festa di pasqua ebraica (prima coppa) e istituisce l'eucaristia (pasqua cristiana), con le parole sul pane e sul calice. Riporta anche un abbozzo di discorso di addio, **Lc 22,1-38**:

- preparazione della cena pasquale, **Lc 22,7-13**
- benedizione della cena pasquale, **Lc 22,14-18**
- benedizione della cena memoriale della morte di Gesù, **Lc 22,19-20**
- discorso - disposizioni per la comunità dei discepoli, **Lc 22,21-38**

3. La tradizione del Vangelo di Giovanni

*Gesù inaugura la pasqua definitiva
con il suo "passaggio" da questo mondo al Padre
come massimo atto di amore
per la liberazione - unificazione di tutti gli esseri umani*

- nel Quarto Vangelo l'attività di Gesù è ritmata dal calendario delle festività ebraiche, dove la pasqua ha ruolo preminente, **Gv 2,13; 6,4; 11,55; 12,1**
- Gesù interpreta la sua morte come "passaggio" da questo mondo al Padre, **Gv 13,1; 16,28**
- la condanna di Gesù avviene alla vigilia - "preparazione" - della pasqua ebraica, **Gv 18,28; 19,14.31.42**

La morte di Gesù in croce è interpretata alla luce del rituale dell'agnello pasquale:

- la spugna di aceto, posta sopra una canna di issopo, richiama il gesto degli Ebrei in Egitto che devono intingere un fascio di issopo nel sangue dell'agnello per segnare con il sangue l'architrave gli stipiti delle porte delle loro case, **Gv 19,29; cf. Es 12,22**
- l'autore del Quarto Vangelo commenta il fatto che i soldati non spezzarono le gambe a Gesù come fanno agli altri due crocifissi, con la frase della Scrittura: “Non gli sarà spezzato alcun osso”, che può essere riferita sia all'agnello (**cf. Es 12,10.46; Nm 9,12**), sia al giusto protetto da Dio (**cf. Sal 34,21**), **Gv 19,36**:

Cena di addio

(Profezia e memoriale della morte di Gesù)

1. Il racconto della cena di addio nei Vangeli

Matteo	Marco	Luca	Giovanni
26,17-35	14,12,31	22,7-38	13,1-30

- istituzione della cena eucaristica (cf. Paolo, **1Cor 11,23-25**)

2. Il racconto della cena di addio in Mc e Mt

(Mc 14,1-31 // Mt 26,1-35)

1. Complotto dei capi contro Gesù, Mc 14,1-2
2. Cena di Betania/unzione, Mc 14,3-9
3. Complotto/tradimento di Giuda, Mc 14,10-11
4. Preparazione della cena «pasquale», Mc 14,12-16
5. Annuncio del tradimento di Giuda, Mc 14,17-22
6. Cena «profetica» di addio (eucaristia), Mc 14,23-25
7. Annuncio del «rinnegamento» di Pietro, Mc 14,26-31.

3. Il “discorso-testamento” in Lc e Gv

(Lc 22,1-38; Gv 13,31-16,33)

1. Prologo: situazione di colui che sta per morire (padre/maestro)
2. Rievocazione del passato (memoria)
3. Prospettiva futura
4. Esortazioni alla fedeltà, impegno
5. Preghiera/benedizione finale
6. Epilogo: morte e sepoltura.

Il modello letterario dei discorsi di addio si trova nella Bibbia e nei testi giudaici contemporanei (apocrifo giudaico: *Testamenti dei dodici patriarchi*)

4. Cena “pasquale - eucaristica” nei vangeli e in Paolo

Matteo 26,26-30	Marco 14,22-25	Luca 22,14-20	Giovanni 6,51-58	Paolo 1Cor 11,23-25
--------------------	-------------------	------------------	---------------------	------------------------

I. Gestì e parole di Gesù nella cena di addio

- prendere il pane
- spezzare il pane
- prendere il calice
- dire la benedizione sul pane e sul calice/vino
- dare il pane e il calice di vino

II. Testi biblici evocati dalle parole di Gesù

- **Esodo 24,8:** “sangue dell'alleanza” (= remissione dei peccati)
- **Geremia 31,31:** “nuova alleanza” (interiorità della legge e perdono dei peccati)
- **Isaia 42,6; 49,8:** “alleanza nel mio sangue” (servo del Signore)
- **Isaia 53,12:** “remissione dei peccati” (servo del Signore)

Parole di Gesù sul “pane”

Marco/Matteo	Luca/Paolo	Giovanni
«Questo è il mio corpo»	«Questo è il mio corpo che è dato per voi» «Questo è il mio corpo che è per voi» «Fate questo in memoria di me»	«Il pane che io vi darò è la mia carne»

Parole di Gesù sul calice del “vino”

Marco/Matteo	Luca/Paolo
«Questo è il mio sangue (il sangue) dell'alleanza versato per molti (Mt: in remissione dei peccati)	«Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue versato per voi» «Fate questo in memoria di me»

- parole sul banchetto nel regno di Dio o del Padre (Mc/Mt)
- Luca anticipa le parole di Gesù sul compimento della pasqua e del regno di Dio, nel contesto della cena pasquale ebraica, **Lc 22,16-18**

III. Pasqua cristiana (1)

(La fede in Gesù risorto)

1. Le prime testimonianze cristiane della risurrezione di Gesù: le lettere di Paolo (anni cinquanta d.C.)

- «Gesù (Cristo) è il Signore», *Kyrios* **1Cor 12,3; Rm 10,9-10**
- «Vieni Signore» / «Il Signore viene», *Marán-a-thá*: formula di invocazione o di acclamazione nel contesto della cena del Signore, **1Cor 11,26; 16,22**
- «Gesù Cristo è il Signore a gloria di Dio Padre», **Fil 2,6-11**
- «Cristo morì... fu risuscitato, apparve...», **1Cor 15,3-5**

2. I racconti della esperienza di risurrezione nei Vangeli

- **visita delle donne** alla tomba di Gesù a Gerusalemme; presenza costante di Maria di Magdala, al mattino presto del “primo giorno della settimana” (espressione tipica di stile biblico-ebraico)
- constatazione del **sepolcro aperto e vuoto**
- ruolo dell'**angelo / angeli** (uno in Mc/Mt; due in Lc/Gv): rivelare il significato della tomba di Gesù trovata aperta e vuota
- **apparizione di Gesù risorto** alle donne e incarico di annuncio per i discepoli (Mt/Gv)
- le donne comunicano ai discepoli di Gesù la loro esperienza presso la tomba: questo fatto è presupposto anche nel vangelo di Marco, nonostante l'af-

fermazione in contrario dettata dalla preoccupazione di mantenere il “segreto” o “il silenzio” su chi è Gesù

- alcuni dei discepoli, tra cui Pietro, vanno ad ispezionare il sepolcro di Gesù (Lc 24,12.23-24; Gv 20,3-10)
- **Gesù risorto “appare” e si fa riconoscere ai discepoli**, ai quali dà l'incarico della missione futura aperta a tutti i popoli (Lc/Mt/Gv)

3. I testimoni di Gesù mediante lo Spirito santo

(Atti degli apostoli)

- Gesù risorto promette il dono dello Spirito santo ai “dodici” per inviarli come suoi testimoni sino ai confini della terra, **At 1,5-8**
- Pietro come rappresentante dei dodici apostoli rende testimonianza della risurrezione di Gesù davanti ai giudei di Gerusalemme, **At 2,22-36; 4, 19-20; 5,29-32**
- Stefano è il primo testimone-martire di Gesù risorto, **At 7,55-60**
- sulla via di Damasco Saulo (Paolo) di Tarso vede il Signore risorto e riceve l'incarico di rendere testimonianza al suo nome davanti ai popoli, **At 9,1-19 cf. At 22,3-21; 26,9-20**

4. La realtà “storica” della risurrezione di Gesù Cristo

- la risurrezione come “azione di Dio” è *una realtà che sta oltre la storia umana*
- la risurrezione di Gesù come esperienza dei discepoli viene *trascritta nelle formule di fede* della prima comunità cristiana, **Cor 11,26; 12,3; 16,22; Fil 2,11; Rm 10,9-10**
- l'esperienza dei discepoli è un **incontro con Gesù risorto che fa maturare la loro fede nel Signore risorto**
- la fede dei discepoli di Gesù che lo riconosce Cristo, Signore e Figlio di Dio da origine al **movimento cristiano** che realmente segna la storia dell'umanità.

La pasqua cristiana (2)

(Lettere di Paolo)

1. “Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato”

(1Cor 5,6-8)

- **il contesto:** dare la motivazione per escludere dalla comunità un cristiano che convive con la matrigna, **1Cor 5,1-6**
- **il tema:** con l'immagine del lievito, degli azzimi e dell'agnello pasquale Paolo richiama la prassi della festa ebraica e la rilegge applicandola alla comunità cristiana

Pasqua-azzimi ebraica

- agnello pasquale immolato
- lievito che fermenta tutta la pasta
- vecchio lievito
- azzimi

Esperienza cristiana

- Cristo morto (risorto)
- pasta nuova
- malizia - perversità
- sincerità - verità

2. La storia di Israele e l'esperienza cristiana

(1Cor 10,1-22)

- **il contesto:** far capire il rischio di ricadere nell'idolatria per i cristiani che partecipano ai banchetti presso i santuari, dove viene presentata la carne offerta agli idoli. Paolo propone un confronto con l'esperienza di Israele (“i nostri padri”), **1Cor 10,1-4**

Esodo-deserto

NUVOLA

MARE

MOSÈ

MANNA

ACQUA dalla roccia

Battesimo-Eucaristia

SPIRITO (presenza di Dio)

BATTESIMO

CRISTO

CIBO SPIRITUALE, Eucaristia

BEVANDA SPIRITUALE da Cristo

- “molti/tutti” caddero nel deserto, **1Cor 10,5**
- lettura “tipologica” degli eventi della storia biblica nel deserto, **1Cor 10,1-13**
- eventi prefigurativi - *týpos/typhikôs* - della situazione cristiana, **1Cor 10,6-10.11-13**

Paolo invita i cristiani di Corinto a riflettere sulla loro esperienza di “comunione con il “corpo di Cristo” che è nello stesso tempo il Signore risorto e la comunità dei credenti partecipa all'unico pane (Cristo), **1Cor 10,14-22**

3. “Il primo giorno della settimana”

(1Cor 16,2)

- i cristiani di Corinto si riuniscono per mangiare “la cena del Signore”, *kyriakòn deîpnon*, **1Cor 11,20**
- Paolo riporta la tradizione ricevuta dal Signore: rendere grazie spezzando il pane-corpo del Signore e bevendo il calice della nuova alleanza nel suo sangue, **1Cor 11,23-25**
- i cristiani che mangiano il pane e bevono dal calice lo fanno “in memoria” - *eis anámnesin* - del Signore Gesù e ne annunciano la morte fino alla sua venuta, **1Cor 11,26 (1Cor 16,22)**
- l'espressione “in memoria richiama il testo dell'Esodo dove la celebrazione della pasqua è “memoriale” *leziqqarôn*, di generazione in generazione, **Es 12,14; cf. 12,42**

La pasqua cristiana (3)

1. Atti degli apostoli

2.

- Pietro arrestato nei giorni degli azzimi - pasqua rivive l'esperienza di esodo-liberazione, **At 12,1-17**

3. Lettera ai Romani

- l'immersione battesimale nella morte-sepolatura di Gesù per camminare nella novità di vita fa rivivere in forma sacramentale (segno e fede) l'esperienza di morte e risurrezione del Signore, **Rm 6,1-14**
- il passaggio dalla schiavitù del peccato-morte alla libertà di servire Dio nella giustizia per la vita piena e definitiva è l'esperienza della morte e risurrezione di Gesù nello stile di vita dei cristiani che hanno accolto il vangelo, **Rm 6,15-23**

4. La tradizione di Paolo

- invito a vivere nella luce del Cristo risorto:
“Svegliati (risorgi) tu che dormi e Cristo ti illuminerà”
(Ef 5,1-14)

4. La prima Lettera di Pietro

(Rilettura cristiana dell'esodo pasquale)
(1Pt 1,13-20)

Nelle istruzioni ed esortazioni dell'autore della prima Lettera di Pietro si trovano alcune allusioni o rimandi espliciti alla pasqua ebraica, applicata all'esperienza di fede e allo stile di vita dei cristiani:

- cingere i fianchi per un cammino di santità e speranza, **1Pt 1,13**
- siete stati riscattati per mezzo del sangue dell'agnello senza difetti e senza macchia, **1Pt 1,19**
- Gesù Cristo morto e risorto è l'Agnello predestinato (da Dio) prima della fondazione del mondo, **1Pt 1,20**
- la sua risurrezione dai morti è il fondamento della speranza dei credenti - battezzati, **1Pt 1,21**

5. Apocalisse di Giovanni

(Lettera inviata alle chiese dell'Asia)

I martiri dell'Apocalisse (144.000), primizia dei redenti - riscattati dalla terra - seguono l'Agnello vittorioso, ritto sul monte Sion, **Ap 14,1-5**

- quelli che hanno vinto la bestia stanno ritti su un mare di cristallo e cantano il cantico di Mosè e dell'Agnello, **Ap 15,2-3; cf. Es 15,1**
- dopo la caduta di Babilonia (assimilato all'Egitto dell'esodo, cf. **Ap 11,8**) viene intonato l'**alleluia pasquale** e si annunziano le nozze dell'Agnello, **Es 19,1-8**

Come vivere la pasqua cristiana nella tradizione del Pesach

- *ritrovare le radici dell'esperienza cristiana come liberazione riconosciuta ed accolta nella fede*
- *vivere nella storia umana e nel mondo contrastando le forze di morte e testimoniando la potenza dello Spirito di Dio per promuovere il dinamismo della vita.*

IV. La Pasqua della vita

Un dialogo sulla vita e sulla morte

- **La vita cos'è?** chiede una bambina, Elisabetta, alla mamma. - La vita è il tempo che passa fra il momento in cui si nasce e il momento in cui si muore. - E basta? - Ma sì, Elisabetta. Basta.
- **E la morte cos'è?** - La morte è quando si finisce e non ci siamo più. - Come quando viene l'inverno e un albero secca? - Più o meno. - Però un albero non finisce, no? Viene la primavera e allora lui rinasce, no? - Per gli uomini non è così, Elisabetta. Quando un uomo muore è per sempre. E non rinasce più. - Anche una donna? Anche un bambino? - Anche una donna, anche un bambino.
- **Non è possibile!** - Invece sì, Elisabetta. - **Non è giusto!** - Lo so. Dormi. - Io dormo, ma non ci credo alle cose che dici. Io credo che quando uno muore fa come gli alberi che d'inverno seccano, ma poi viene la primavera e loro rinascono, sicché la vita deve essere un'altra cosa.

Per continuare...

La pasqua di risurrezione di Gesù è speranza per ogni persona e per il mondo, è la vittoria sul male e sulla morte: che cos'è il male? Che cos'è la morte?

Il martirio

- morire per una causa giusta? quando una causa è giusta?
- il suicidio può essere martirio?
- le guerre sono un grande martirio? I caduti in guerra sono martiri?
- chi sceglie di morire per protestare contro il male è un martire?
- chi sceglie di morire perché non riesce più a sopportare il limite - sofferenza, dolore - della vita (eutanasia) è un martire?

Il martirio di Gesù

- è testimonianza - *martyria* - di che cosa?
- testimonianza a favore della vita che vale più della morte e del male?
- testimonianza a favore di chi?
- il martirio è morire per qualcuno, non di solo per un'idea

La vita

- come rete di relazioni fedeli e stabili non finisce
- come armonia con tutti i viventi
- come comunione profonda con Dio, fonte e radice della vita piena

L'aurora che attendo

**Sogno fontane di acque
fiumi e cascate di acqua
e praterie sconfinite
ove la luce danzi
col suo abito di sposa
e un angelo
che suoni il flauto
nel silenzio di una dolcissima aurora...
ma non è che un pallido sogno:
altra è l'Aurora che attendo:
pure in timore e tremore...**

(Davide Maria Turolto, Canti ultimi)

Appunti

dal campo di Pasqua 2007 a Domicilio

Venerdì 6 aprile

Gesù muore nel contesto di una festa ebraica.

La cena segna il passaggio dall'AT al NT. E' la nuova Pasqua. La cena è senza l'agnello, è Gesù la nuova vittima sacrificale.

Le feste ebraiche legate alla Pasqua (Esodo) ed elencate in Levitico sono, al capitolo 23, versetto

2	Sabato. Il riposo in onore del Signore. (Es 20,8 «ricordati del giorno di sabato per santificarlo»).
5	Pasqua e Azzimi. commemora l'uscita dalla schiavitù in Egitto. Dura sei giorni e inizia all'apparire della terza stella della notte (Es 12,1; 23,15; 34,18)
9	Primo covone, le primizie. (Dt 26,1)
15	Festa delle Settimane = Pentecoste: 7 settimane, 7x7 giorni dopo Pasqua. (Es 23,14). Chiamata anche “della mietitura” o “delle primizie”
23	Primo giorno del settimo mese. Festa delle Acclamazioni (Nm 29,1; 10,5 - ricorda le trombe che segnarono l'uscita degli israeliti dall'Egitto)
26	Espiazioni [(Yom Kippur)]. Commemora la discesa di Mosè dal Sinai dopo ottenuto il perdono di Jhwh (Lv 16; Nm 29,7)
33	Capanne per ricordare che «ho fatto dimorare in capanne gli israeliti
43	quando li ho condotti fuori dall'Egitto» .

Si tratta spesso una ripresa di riti nomadici

Ezechiele, profeta e sacerdote della scuola sacerdotale, che ha elaborato il Levitico, rilegge (45,18-24) l'Esodo per presentare una terra trasformata in cui il tempio ha il posto della casa (il sangue della vittima sugli stipiti del tempio e gli angoli dell'altare)..

La Pasqua appare come una festa di perdono (45,20) e il sangue offerto è simbolo di amore.

Prima di affrontare la tematica pasquale va precisato che

- la elaborazione del testo non è fatta da intellettuali
- chi elabora il testo è sotto la dominazione (occupazione) romana
- la morte e la risurrezione di Gesù si collocano nell'ambito di una festa ebraica

La decisione di uccidere Gesù va collegata al fatto che Egli svolge attività in area che coinvolge il tempio, punto di coinvolgimento di tutti (compresa la diaspora) che convengono per la festa). Le autorità del tempio temono che un tumulto possa compromettere l'economia e le tasse che il tempio percepisce. Alla base ancora una volta interessi anche economici.

La decisione della morte? Beatitudini e Padre Nostro non avrebbero disturbati nessuno. Disturba invece il suo modo di parla di Dio come "Padre", della separazione tra sacro e profano, il controllo del tempio da parte di sommo sacerdote e scribi, quelli che manipolano la Scrittura.

Mette paura perché Gesù parla in modo comprensibile alla gente, e la gente si entusiasma perché, anche se le prescrizioni restano "pesanti" intuisce che quella proposta è una strada di libertà. Un Dio-vicino, un Dio che libera. Non solo il Dio del Libro o del Tempio, ma un Dio-Padre che parla in un rapporto di amore come (simile a) quello di un figlio con il suo papà.

Giuda, uno dei dodici che Gesù si è scelto (Lc 6,16), lo tradisce. Marco lo mette in evidenza: "mi tradirà uno dei miei, *uno che intinge con me la mano nel piatto* comune, un commensale, un *compagno* (cum-panis). «*Bene per quell'uomo che non fosse mai nato*» non è una maledizione; Gesù non maledice mai, lascia sempre aperta una strada.

Giuda si pente, vuol restituire il denaro. Il suo peccato è non aver confidato nella misericordia e muore impiccato, la morte dei traditori. Alla cena aveva chiesto «sono forte io?», la domanda di tutti.

gli apocrifi (=nascosti)

Sotto l'aspetto storico/letterario si tratta di un "Nuovo testamento ombra", prodotto in epoca successiva ai testi canonici (II-III secolo) in nuclei nazareni, caldei, copti. Biblioteche cristiane disperse.

Si tratta di testi nati dalla pietà o curiosità popolare per arricchire il *canovaccio* schematico dei libri canonici, aggiungendo episodi o racconti pittoreschi (e talora stravaganti) alle parti dei Libri Ispirati che erano considerate lacunose.

Il più noto è forse il *Vangelo di Tommaso* scoperto a Nag Hammadi nel 1945 e pubblicato nel 1957., di un impasto tra ebraismo e cristianesimo. L'idea più che religiosa è mitologica-mistica, vicina al mondo orientale: la materia è vista negativamente, i temi sono in prospettiva di conoscenza e non di amore. Vi sono contenute vere parole di Gesù, che però niente aggiungono ai 4 vangeli canonici, accanto a ragionamenti e forzature che nulla hanno a che fare con il messaggio cristiano.

Tuttavia a questi *apocrifi* si è fatto tradizionalmente riferimento in alcuni casi. Per esempio il nome dei genitori di Maria, Gioachino e Anna (Vangelo di Giacomo, II sec), la discesa di Gesù agli inferi (Nicodemo, IV sec), il "Quo vadis" e la crocifissione di Pietro a testa in giù (Atti di Pietro),...

asterischi

- ◇ Dal testo non si ricava che la concomitanza con il pellegrinaggio pasquale sia stata programmata
- ◇ La presenza reale di Gesù è la comunità riunita per la Parola, Gesù è presente sotto la forma del dono. La trasformazione del pane nella sua presenza *dinamica* avviene per opera dello Spirito.
- ◇ "presenza reale", della realtà di Dio che età "oltre". Non sono onde sonore o magnetiche...
- ◇ Con Galileo si afferma lo spartiacque tra visione scientifica e religione. Esiste un legame tra fede e vita pubblica, sociale e politica. Una separazione tra "fede" (non importa in cosa) e modo di agire è impossibile. La fede feconda sempre l'impegno sociale. La confusione avviene non tra "Chiesa" e "Stato" ma tra i *portavoce* (autoreferenziali), la gerarchia che tratta con lo Stato.

- ◇ La radicalità del messaggio cristiano si è stemperata? è un fenomeno inevitabile quando c'è una dilatazione numerica. Ma anche se si *diluisce* non deve perdere il suo DNA
- ◇ L'attesa di Gesù è il futuro, anche se non è "domani"

Sabato 7 aprile

LE QUATTRO NOTTI Targum Neofiti A Es 12,42

È una notte di veglia e predestinata per la liberazione nel nome del Signore (Jhwh) quando egli fece uscire i figli di Israele, liberati, dal paese d'Egitto. Ora, quattro notti sono iscritte nel «*Libro delle Memorie*»:

La prima notte, (della creazione)

quando Jhwh (la parola di J.) si manifestò sul mondo per crearlo. Il mondo era confusione e caos, e la tenebra era estesa sulla faccia dell'abisso. E la parola di Jhwh era luce (varianti: brillava) e illuminava. E la chiamò "**Prima Notte**"

La seconda notte, (del sacrificio di Isacco)

quando Jhwh (la parola di J.) appare ad Abramo vecchio di cent'anni e a Sara, sua moglie, vecchia di novant'anni, per compiere ciò che dice la Scrittura (Gn 17,17): «*Forse che Abramo, vecchio di cent'anni genererà e Sara, sua moglie, vecchia di novant'anni, partorirà?*» E Isacco aveva trentasette anni quando fu offerto sull'altare (cf. Giubilei 17-18). I cieli si inclinarono e discesero e Isacco ne vide le perfezioni e i suoi occhi si oscurarono a causa delle loro perfezioni. E la chiamò "**Seconda Notte**"

La terza notte, (della liberazione)

quando Jhwh (la parola di J.) apparve agli egiziani a mezzanotte: la sua mano colpiva i primogeniti degli egiziani e la sua destra proteggeva i primogeniti di Israele, perché si compisse ciò che dice la Scrittura: «*Mio figlio primogenito è Israele*» (Es 4,22). E la chiamò "**Terza Notte**"

La quarta notte, (della parusia)

quando il mondo arriverà alla sua fine per essere dissolto: i gioghi di ferro saranno spezzati e le generazioni perverse saranno annientate, e Mosè salirà dal deserto e [il re Messia verrà dall'alto]. L'uno camminerà alla te-

sta del gregge e l'altro alla coda del gregge, e la sua Parola marcerà tra i due, e Io e loro cammineremo insieme. È la notte della Pasqua per il nome di Ihwh, notte riservata e fissata per la liberazione di tutto Israele, lungo le loro generazioni.

Mc 16,1-8; Mt 28,1-10; Lc 24,1-12; (Gv 20,1-2).

I 4 Vangeli ci danno 4 profili in parte diversi, perché la verità è sempre complessa, con molte sfaccettature. 2 registri, tempo e spazio, e un registro emotivo.

Non dissero niente a nessuno. è una esperienza indicibile

Mc 16,1. La traduzione “per imbalsamare” è un falso storico, perché gli ebrei non imbalsamavano. Si tratta di unzione con profumi e olio.

Passato il sabato. il giorno dopo il sabato, il giorno del Risorto. Giorno del Signore (dies-dominica = domenica)

LUCA si preoccupa di basare il racconto su citazioni bibliche.

MATTEO ha rotto con gli ebrei (v. cap. 22, la vigna data ad altri vignaioli, vi sarà tolto il Regno e dato ad altri. Fate discepoli tutte le genti.

Messaggio ripetuto per l'invio in Galilea (Angelo e Gesù)

MARCO: l'angelo seduto sulla pietra, da vincitore. La novità è l'incontro (di cui Gesù di fa promotore: “venne loro incontro”) con le donne prima che con i discepoli. Tornare al Padre: si presenta come Figlio, è la *famiglia* che si ricongiunge.

LUCA. “Bisognava”, è stato necessario (ha un valore e un ruolo). Gesù appare “agli undici e a tutti gli altri”; Maria di Magdala (non è la Maddalena) è sempre presente, Giovanna solo qui.

GIOVANNI (20,1-31). L'intero vangelo è scritto “*perchè crediate*” e credendo abbiate la vita. La rielaborazione della scoperta della tomba vuota è più essenziale e Maria di Magdala ne è la protagonista. Maria, la mamma di Gesù è citata non con il nome proprio ma come *Madre*.

Il *discepolo che Gesù amava* non è identificato anche se citato 5 volte nel cap. 16.

Discepolo amato? Ma Gesù li ama tutti. Egli ha il vantaggio di *sapere* di essere amato, di aver accolto questo amore.

Lo penso anche in relazione al rapporto di coppia. Non basta amare, occorre che l'altro senta di essere amato, lo percepisca.

La discesa dello Spirito: Luca sta nel quadro del calendario ebraico (Pentecoste, sette settimane), Giovanni ha un'altra dimensione; “alito su di loro” è la ripetizione del gesto creativo (vedi Gn) che si propone nell'ottava delle risurrezione.

via Crucis

La “stazione” delle deposizione, affidata al nostro gruppo: una croce con un lenzuolo bianco a cavallo delle braccia orizzontali. Il lenzuolo viene tolto ed aperto. Vengono gettati nel lenzuolo cartoncini che presentano i crocefissi di oggi: orfani di guerra e del terrorismo, esuli, albanesi, marocchini, zingari, bambini abusati, ragazze madri, omosessuali, carcerati, perseguitati, ... Poi ognuno può proporre altre situazioni.

TOMMASO proiezione del video Lux
--

- ◇ I discepoli sono al chiuso, perchè hanno paura (Gv 20,19). Tommaso non è con loro. Non ha paura? Il suo problema è un altro, trovare Gesù.
- ◇ La sua è una ricerca ossessiva. Il bisogno di segni tangibili.
- ◇ La scena del suo correre nel deserto (dove non c'è niente). Si vedono solo i piedi, è solo un andare, un correre a vuoto.
Con Dio non serve affannarsi nell'attivismo, pensare che il trovare dipenda da te.
- ◇ Prendere l'iniziativa della ricerca e non lasciarsi trovare. Mancare agli appuntamenti per una ricerca solitaria.
- ◇ “Se non metto la mia mano..” L'ironia di Gesù ...”Metti il dito...” e la resa di Tommaso “Mio Signore e mio Dio” (la prima affermazione di Gesù=Dio)
- ◇ Il problema dei chiodi, segno della morte. Quando Tommaso scopre Gesù-vivo, i chiodi non gli servono più.
- ◇ Vedere: non è qualcosa di consumato nel guardare, è credere!
- ◇ Che senso ha il crocefisso con appeso il corpo di Gesù? la Sindone, il chiodo nella Corona ferrea, la *sacra* Spina, il Graal?

Nel Vangelo, come nella musica c'è una melodia, un tema dominante, poi ci sono gli accordi e i silenzi.
--

domenica 8 aprile

Nella lettera 1 Tess (il primo scritto cristiano, che precede di una ventina d'anni i Vangeli) “*Il mio Signore*” riecheggia l'espressione di Tommaso, l'incredulo divenuto credente.

Rm 10 ci propone un Dio che rimane fedele malgrado le nostre infedeltà. Il termine della Legge (il fine, la fine?) è il Cristo. La “giustizia” è data a chiunque crede, senza limitazioni, senza altre condizioni.

Gesù ha “dovuto” morire, perchè fosse evidente la sua umanità. «Se è Figlio di Dio ... i suoi Angeli...» poteva sparire e lasciare i suoi torturatori con un palmo di naso.

Si crede con il cuore, l'intimo, la zona della libertà che non può essere profanata. Nel tuo cuore puoi essere sempre libero, dipende da te. La stessa teologia è niente se non libera.

1Cor 1 – l'amore è un frammento di Dio nel mondo.

Il problema di chi tiene il talento nascosto è non accettare la vita come dono, come cosa propria, considerarlo proprietà altrui.

Per far fruttare i talenti occorre fantasia, responsabilità e coraggio, amore per la libertà.

Affrontare con fiducia l'imprevisto e l'imprevedibile. Non lasciarsi espropriare (per paura) da qualcuno che lo spende a nome nostro.

Quale l'atteggiamento dell'uomo libero? prostrarsi o stare ritto? tacere o parlare? accasciarsi o voler risorgere?

Talento sotterrato e talento risorto.